



Notitiae Pacis

domenica 7 febbraio 2021

Una giornata vissuta con amore

Normalmente molti di noi viviamo le nostre giornate di corsa, con tanti impegni, a volte con nervosismo e tensioni. Il Vangelo di questa domenica ci riporta una giornata di Gesù, in un certo senso ci fa conoscere la vita di Gesù, così come Lui la svolgeva. Va alla sinagoga, vive la preghiera e l'ascolto della parola di Dio, assieme alla sua comunità. Nella sinagoga si mette a insegnare, guarisce un indemoniato e tutti rimangono stupiti del suo insegnamento perché insegnava con autorità e non come gli scribi. Uscito dalla sinagoga, va nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.

Vive già l'esperienza di comunità con i primi discepoli, i primi apostoli. Si avvicina al letto della suocera di Simone, che è ammalata, la fa alzare, la guarisce ed ella si mette a servirli. La guarigione e la grazia di Dio sono per un servizio agli altri, in maniera più grande, non tanto per il proprio benessere. Dopo il tramonto del sole gli portano tutti i malati e gli indemoniati; c'è tanta gente riunita davanti alla porta... Gesù guarisce molti dalle loro malattie, scaccia i demoni, ha compassione della sofferenza fisica, spirituale, morale e offre tutta la sua grazia, esprime la sua potenza di Figlio di Dio, con le guarigioni. Al mattino si alza presto, quando è ancora buio e, uscito, si ritira in un luogo deserto e là prega. C'è molta preghiera nella vita di Gesù, c'è la ricerca dell'intimità col Padre nella sua giornata. Il Vangelo ci riporta che spesso Gesù vive la preghiera, cercando luoghi e tempi adatti al silenzio interiore e alla comunione profonda con il Padre. È un grande esempio per tutti noi, che tante volte diamo al Signore non il tempo migliore ma momenti frettolosi, dopo tutte le faccende, le preoccupazioni che abbiamo, o i perditempo che ci permettiamo. Simone e gli altri si mette alla ricerca, lo trovano: "Tutti ti cercano". Lo cercano perché fa miracoli, perché parla al cuore delle persone, perché li capisce. Ma Gesù non cerca gli applausi, sembra rifuggire anche da una qualche pur piccola lecita gratificazione. Ha una missione molto più grande che è quella di andare a predicare altrove; non vuole rimanere chiuso in un piccolo circolo. È libero, guarda lontano, vuole portare la parola di Dio e il suo amore a tutti. E' un esempio per ogni evangelizzatore, per tutti gli operatori pastorali, per ogni cristiano, anche nelle nostre comunità.

La sua vita viene sintetizzata con queste le parole: "Andava per tutta la Galilea, predicando nelle sinagoghe e per le strade, scacciando i demoni, guarendo i malati", portando la misericordia e la forza del Signore ai poveri, ai peccatori, a tutti.

Ripercorrendo la giornata di Gesù, possiamo imparare anche noi a vivere le nostre giornate con calma, nella fede e nella preghiera e soprattutto con molto amore verso tutti.

La pagina del Vangelo illumina anche le celebrazioni che abbiamo davanti. Oggi è la Giornata per la Vita. Gesù guarisce, dona la vita, la sostiene, la cura, la protegge. Dà un senso pieno ad ogni vita, ad ogni esistenza. Guardando a Lui, impariamo ad essere persone e comunità che accolgono la vita, che la proteggono, la rispettano, la salvano in ogni situazione e ad ogni età, specialmente quando le persone, piccole o grandi, sono indifese e innocenti e subiscono violenza e ogni forma di rovina. Pensiamo a Madre Teresa di Calcutta e a tutto il suo amore



per ogni esistenza di vita! Ho incontrato in questi giorni alcune coppie che hanno avuto un bambino da poche settimane: che gioia e commozione, quale impegno e quanto cura e tenerezza! Sperimentano che “cosa grandiosa è la vita”, dono di Dio e frutto del loro amore.

Celebreremo anche la Giornata mondiale dei Malati, l'11 febbraio, nella festa delle apparizioni della Vergine a Lourdes. Lourdes, città di Maria ss. è luogo di fede, di preghiera. Lourdes è, in un certo senso, la città dei malati. Tanti sono andati, tanti cercano di andare, anche se le attuali restrizioni sociali e sanitarie non lo permettono. Molte persone tuttavia, famiglie, sani e malati, si uniscono idealmente e spiritualmente alle celebrazioni che là si svolgono e pregano con il Rosario che viene trasmesso dalla grotta della Madonna. Il Signore, per intercessione della Vergine, vuole dare tanta forza e grazia a quanti sono nella sofferenza, a quanti vogliono costruire la loro vita nella fede e nello amore.

Riporto alcune testimonianze:

Benedetta Bianchi Porro: “Ciò che mi aspetto da Lourdes è una guarigione d'anima più completa, perché molte volte mi trovo a vacillare; no, non nella fede ma nella generosità verso il Signore... Eccomi a casa, ma con tanta nostalgia nel cuore per il meraviglioso viaggio a Lourdes. Dalla città della Madonna si ritorna nuovamente capaci di lottare, con più dolcezza, pazienza e serenità. E io mi sono accorta, più che mai, della ricchezza del mio stato, e non desidero altro che conservarlo. E' stato questo per me il miracolo di Lourdes, quest'anno.”
(secondo viaggio)



Maria Nanni: “Avevo 18 anni quando la Madonna mi chiamò a Lourdes. Andai perché volevo guarire e in quei giorni non le chiesi altro che questo. Ma la bianca Signore sapeva che Gesù aveva un progetto diverso su di me. Tornai a casa serena... La Madonna mi ha fatto la grazia più grande: mi ha fatto capire che la mia malattia non è una disgrazia, ma un dono del Signore per amarlo ancora di più. Andai a Lourdes a chiedere la guarigione fisica, ho ricevuto un miracolo molto più grande: mi ha donato il sorriso che da allora non è mai venuto meno”.

d. Roberto

Giornata per la VITA

C'è molta gente che da oltre quarant'anni si dedica a un servizio delicato e grandioso, ponendosi in ascolto delle future mamme in difficoltà per offrire un'alternativa all'aborto, garantendo loro con il Progetto Gemma un aiuto economico concreto durante la gravidanza e nel primo anno del bambino. Progetto Gemma è un'opera sostenuta da tutti i Centri di Aiuto alla Vita (CAV) presenti sul territorio.

Per contribuire con una raccolta fondi a quest'opera di carità verso la vita nascente svolta dal CAV di Forlì, domenica 7 febbraio nella nostra parrocchia alcuni volontari del gruppo 'Voce di Maria-Amici di Carlo Acutis' offrono bottiglie di buon vino a chi lascia la propria offerta nei banchetti allestiti all'esterno della chiesa. Vengono inoltre distribuiti volantini del Movimento per la Vita che illustrano il Progetto Gemma e copie del messaggio dei Vescovi "Libertà e Vita".



Un bambino...

La gioia di avere un bambino è grande... e su di essa si innesta il senso di responsabilità e le difficoltà nell'accudire un esserino che abbiamo desiderato per allargare la nostra famiglia e su cui concentrare l'amore che già univa noi due. Siamo genitori nel senso stretto della parola, adesso, nel senso che abbiamo generato questa nuova vita; saremo tenuti a sostenerlo e affiancarlo anche se quello che diventerà non rispetterà le nostre aspettative. Sarà certamente una gioia vederlo crescere, stare bene, raggiungere piccoli e grandi traguardi, adesso è una gioia vedere se finisce il biberon o se dorme o altro... e ora che inizia a fare i sorrisini ci riempie il cuore ogni volta che ce ne indirizza uno. E' una piccola testimonianza di una coppia che ha un bimbo da un mese e cerca di far fronte a tutti i cambiamenti che questo comporta, con tanto amore e pazienza. **Adele e Alessio**

Una bambina...

La nascita del primo figlio non regala ai genitori solo sensazioni di gioia, ma porta importanti cambiamenti come pochi altri nella vita. Da due, si diventa tre. La nascita di Grace (si pronuncia Greis) ha riempito le nostre vite di gioia. Stare con lei dà un senso di completezza, tutto ciò finalmente ha un senso. Una figlia quotidianamente ti mette in discussione nelle piccole e nelle grandi cose. E non puoi non dare ascolto alle sue richieste, non puoi ignorare i suoi richiami. Ogni pianto disperato ci mette a dura prova, ma anche quel più piccolo sorriso ci riempie il cuore di emozioni. La sera, mentre dorme, io e Douglas ci guardiamo, fieri di aver messo al mondo una vita. **Sara e Douglas**



Papa Francesco: udienza mercoledì 3 febbraio 2021 **Catechesi sulla preghiera - Pregare nella liturgia**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Si è più volte registrata, nella storia della Chiesa, la tentazione di praticare un cristianesimo intimistico, che non riconosce ai riti liturgici pubblici la loro importanza spirituale. Spesso questa tendenza rivendicava la presunta maggiore purezza di una religiosità che non dipendesse dalle cerimonie esteriori, ritenute un peso inutile o dannoso. Al centro delle critiche finiva non una particolare forma rituale, o un determinato modo di celebrare, ma la liturgia stessa, la forma liturgica di pregare.

In effetti, si possono trovare nella Chiesa certe forme di spiritualità che non hanno saputo integrare adeguatamente il momento liturgico. Molti fedeli, pur partecipando assiduamente ai riti, specialmente alla Messa domenicale, hanno attinto alimento per la loro fede e la loro vita spirituale piuttosto da altre fonti, di tipo devozionale.

Negli ultimi decenni, molto si è camminato. La Costituzione *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Vaticano II rappresenta lo snodo di questo lungo tragitto. Essa ribadisce in maniera completa e organica l'importanza della divina liturgia per la vita dei cristiani, i quali trovano in essa quella mediazione oggettiva richiesta dal fatto che Gesù Cristo non è un'idea o un sentimento, ma una Persona vivente, e il suo Mistero un evento storico. La preghiera dei cristiani passa attraverso mediazioni concrete: la Sacra Scrittura, i Sacramenti, i riti liturgici, la comunità. Nella vita cristiana non si prescinde dalla sfera corporea e materiale, perché in Gesù Cristo essa è diventata via di salvezza. Potremmo dire che dobbiamo pregare anche con il corpo: il corpo entra nella preghiera.

Dunque, non esiste spiritualità cristiana che non sia radicata nella celebrazione dei santi misteri. Il Catechismo scrive: «La missione di Cristo e dello Spirito Santo che, nella Liturgia sacramentale della Chiesa, annunzia, attualizza e comunica il Mistero della salvezza, prosegue nel cuore che prega» (n.

2655). La liturgia, in sé stessa, non è solo preghiera spontanea, ma qualcosa di più e di più originario: è atto che fonda l'esperienza cristiana tutta intera e, perciò, anche la preghiera è evento, è accadimento, è presenza, è incontro. È un incontro con Cristo. Cristo si rende presente nello Spirito Santo attraverso i segni sacramentali: da qui deriva per noi cristiani la necessità di partecipare ai divini misteri. Un



cristianesimo senza liturgia, io oserei dire che forse è un cristianesimo senza Cristo. Senza il Cristo totale. Perfino nel rito più spoglio, come quello che alcuni cristiani hanno celebrato e celebrano nei luoghi di prigionia, o nel nascondimento di una casa durante i tempi di persecuzione, Cristo si rende realmente presente e si dona ai suoi fedeli.

La liturgia, proprio per la sua dimensione oggettiva, chiede di essere celebrata con fervore, perché la grazia effusa nel rito non vada dispersa ma raggiunga il vissuto di ciascuno. Il *Catechismo* spiega molto bene e dice così: «La preghiera interiorizza e assimila la Liturgia durante e dopo la sua celebrazione» (*ibid.*). Molte preghiere cristiane non provengono dalla liturgia, ma tutte, se sono cristiane, presuppongono la liturgia, cioè la mediazione sacramentale di Gesù Cristo. Ogni volta che celebriamo un Battesimo, o consacriamo il pane e il vino nell'Eucaristia, o unguamo con l'Olio santo il corpo di un malato, Cristo è qui! È Lui che agisce ed è presente come quando risanava le membra deboli di un infermo, o consegnava nell'Ultima Cena il suo testamento per la salvezza del mondo.

La preghiera del cristiano fa propria la presenza sacramentale di Gesù. Ciò che è esterno a noi diventa parte di noi: la liturgia lo esprime perfino con il gesto così naturale del mangiare. La Messa non può essere solo "ascoltata": è anche un'espressione non giusta, "io vado ad ascoltare Messa". La Messa non può essere solo ascoltata, come se noi fossimo solo spettatori di qualcosa che scivola via senza coinvolgerci. La Messa è sempre *celebrata*, e non solo dal sacerdote che la presiede, ma da tutti i cristiani che la vivono. E il centro è Cristo! Tutti noi, nella diversità dei doni e dei ministeri, tutti ci uniamo alla sua azione, perché è Lui, Cristo, il Protagonista della liturgia.

Quando i primi cristiani iniziarono a vivere il loro culto, lo fecero attualizzando i gesti e le parole di Gesù, con la luce e la forza dello Spirito Santo, affinché la loro vita, raggiunta da quella grazia, diventasse sacrificio spirituale offerto a Dio. Questo approccio fu una vera "rivoluzione". Scrive San Paolo nella Lettera ai Romani: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (12,1). La vita è chiamata a diventare culto a Dio, ma questo non può avvenire senza la preghiera, specialmente la preghiera liturgica. Questo pensiero ci aiuti tutti quando si va a Messa: vado a pregare in comunità, vado a pregare con Cristo che è presente. Quando andiamo alla celebrazione di un Battesimo, per esempio, è Cristo lì, presente, che battezza. "Ma, Padre, questa è un'idea, un modo di dire": no, non è un modo di dire. Cristo è presente e nella liturgia tu preghi con Cristo che è accanto a te.



Vita parrocchiale

Domenica 7 febbraio: Prima del Mese: offerte per le Opere parrocchiali. **Giornata per la VITA**

Beneficenza, animata dal Gruppo Voce di Maria – Amici Carlo Acutis:
Bottiglie di vino rosso e bianco: offerte a favore del Centro di Aiuto alla Vita di Forlì.

Lunedì 8 febbraio: ore 19 Incontro sul Vangelo

Giovedì 11 febbraio: Festa delle Apparizione della Madonna a Lourdes:
Giornata Mondiale dei Malati.

Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi. **Ore 17,45** Adorazione Eucaristica

Venerdì 12 febbraio: ore **17** Catechismo per tutti i Gruppi.